

# Sotto il segno degli OLOFERNE



■ di *simone sampaolesi*

Il segno degli Oloferne è un "Segno d'acqua", come recita il titolo dell'ultimo lavoro della band di Chiaravalle. È la loro terza opera, e denota la crescita artistica del gruppo, un gruppo atipico, meticcio, che prende forma al crocevia di variegate tipologie musicali, di sonorità nostrane ed esotiche al tempo stesso, una sorta di compromesso melodico tra suoni e strumenti d'altri tempi da un lato, ed avanguardia interpretativa dall'altro.

Nascono nel 1999, grazie al connubio musicale tra Alessandro Piccioni e Giacomo Medici, leader storici del gruppo, due artisti virtuosi, poliedrici, in grado di disimpegnarsi egregiamente in molteplici ruoli: il primo canta, suona il basso ed eccelle nei flauti, di cui si rivela cultore; il secondo è voce e chitarra del gruppo, nonché percussionista. Chiudono poi il cerchio Gianluca Agostinelli alle chitarre, Giuseppe Cardamone al violino, e Marco Medici alle percussioni, completando così un quintetto eterogeneo, versatile, in sintesi una folk rock band.

E gli Oloferne battono proprio bandiera folk rock, un genere che affonda le proprie radici nella tradizione popolare dei bianchi nordamericani e delle loro origini nordeuropee, ma che diviene poi nel tempo commistione musicale multietnica, grazie alla "contaminazione" di culture e sonorità differenti.

Dimostrano nel 2005 il potere veicolante e la dimensione globale del folk, esportando la loro musica in Argentina, dove, in qualità di esponenti della cultura italiana, si esibiscono in diversi teatri del territorio, con il concerto-spetta-

colo "Poesie nel vento". Questo tour itinerante, il contatto e il confronto con la realtà sudamericana influenzano e accrescono l'esperienza e la sensibilità musicale del gruppo, e lo spirito del sud transoceanico si affaccia trepidante tra le note e i versi del nuovo album degli Oloferne.

"Segno d'acqua" è un'opera intensa, evocativa di atmosfere oniriche e affascinanti, carica di quei colori che solo il folk è in grado di rappresentare. "L'Argonauta", "La Piedra del Paranà", o "L'amore della salamandra", solo per citarne alcuni, sono pezzi interessanti, molto particolari, che ben rappresentano lo stile peculiare e riconoscibile del gruppo.

Tracce di Medioevo, tracce celtiche e d'Irlanda, tracce di un mondo in movimento emergono in successione lungo il percorso d'ascolto del disco, impreziosito inoltre dalla collaborazione del "maestro di soffio" Leonardo Sbaffi, special guest in due brani di "Segno d'acqua". L'album è curato nei minimi dettagli, sia dal punto di vista grafico, sia per quanto riguarda le note biografiche, i testi e tutta una serie di citazioni legate ai medesimi.

La band marchigiana mostra il suo lato migliore sul palco, e questa estate diviene la giusta occasione per ammirarli in concerto in varie località, secondo un programma che è possibile consultare sul sito [www.oloferne.com](http://www.oloferne.com), spazio virtuale da non perdere per chi voglia saperne di più sui cinque componenti, sulla loro storia e su quella del gruppo.

*"Fuggo e son distratto da voci verso sud, corrono veloci verso un mondo, un mondo in cui non c'entro più".* Poesia in musica, firmata Oloferne.



■ Gli Oloferne; in alto: la copertina del loro ultimo cd "Segno d'acqua"